

Roma 20 VII 66

Caro Giuliano, in questi ^{due} giorni ho cercato invano di trovarti: d'altronde io esparto subito per Prorata, e a Roma un po' quando tornerò. Volevo vederti per tante ragioni. Per una di tutte: è passato tanto tempo che non ci ti incontro, e lo spero ancora per quando fu presentato il mio ultimo libro. Dovresti averlo ricevuto perché incaricai espressamente l'Agnes de Donato. Di questo libro a cui tengo moltissimo e la cui prima parte è piuttosto imperiosa, lo ricorsero, avrebbe dovuto scrivere Eco, sull'Espresso. A dir la verità la 2ª parte è tutta dedicata alla problematica dell'arte moderna, e quindi ti spettava il diritto. Ma sfortunatamente non conosci il lettore dei miei libri, e promettimi con Eco in commissione ne parlai ad Eco. Ma forse Eco si è avuto a uiso che un ti mi spartato la presentazione quando gli faceva comodo. Comunque non con vorri evitare: che ne parlasse Saltini con la tua consueta franchezza. Non è mia abitudine chiedere recensioni, e se ora te ne parlo ti ho anche fatto la storia di come è andata. ^{Se} te ne venisse l'idea, non ti preoccupare della 1ª parte, qualunque investa la problematica della Critica d'arte; il libro non è che una teoria della Critica d'arte.

Ma basta di questo.

La 2^a cosa che volevo dirti, era, guarda un po', una
raccomandazione. Al Premio Spoleto concorre Pico
Pascali, per me il più dotato e fantastico dei attuali
ragazzi romani: concorre anche il Corot, che studia
anni e che ha più nome di lui. Potrei chiederti di
fare aver a Pascal almeno un premio acquisto?

Queste cose era meglio dirle a voce: una sei
irraggiungibile. Io invece sarò ragguarabilissimo, e
felice di vedere te e Stefania a Pratica, ancora
piuttosto non abbia da fare la dormire, con quel
brico di casa.

Stari a Pratica fino a fine agosto. Avevo
tutto il tempo: ma scrivimi due parole, almeno.

Effettivamente

Caro Brandt